

MI
TO Settembre
Musica

TORINO



luci

Mercoledì

14
settembre
2022

Conservatorio Giuseppe Verdi
ore 17

CHIAROSCURO

Torino Milano Festival Internazionale della Musica

Un progetto di



Con il contributo di



Realizzato da



GALLERIE D'ITALIA

Un museo. Quattro sedi.

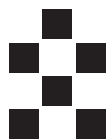
Milano | Napoli | Torino | Vicenza

Dove la cultura è dialogo
tra **arte** e **società**.

GALLERIEDITALIA.COM

GALLERIE D'ITALIA

INTESA  SANPAOLO



NOODLES®

Fondazione Compagnia di San Paolo.

Dal 1563 operiamo per il bene comune, mettendo le persone al centro del proprio futuro. Il nostro impegno è orientato a tre Obiettivi: **Cultura**, **Persone** e **Pianeta**, che si raggiungono tramite quattordici Missioni. Ci impegniamo a conservare e far crescere il nostro patrimonio, per erogare contributi e sviluppare progetti al fianco delle istituzioni e in collaborazione con i nostri enti strumentali. Questo il nostro impegno, per il bene comune e per il futuro di tutti.

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene MITO SettembreMusica sin dagli esordi.

Il festival, sempre più diffuso sui quartieri, perché la musica possa abitare lo spazio urbano e andare incontro a ogni abitante, è oggi inserito tra gli interventi della **Missione Favorire partecipazione attiva dell'Obiettivo Cultura** e in particolare nell'ambito delle azioni che legano la partecipazione culturale con la prevenzione e la cura e più in generale con il benessere della persona e delle comunità. La nostra attenzione è dunque soprattutto rivolta alla vocazione di MITO per la Città, di portare l'esperienza dell'ascolto della musica dal vivo alle persone che vivono in RSA, residenze e centri di assistenza alla disabilità, strutture di assistenza alla malattia, ospedali, housing, ecc... Questo rende speciale questa manifestazione, che oltre a tenere un profilo artistico di riconosciuto livello, riesce pienamente a svolgere un ruolo di reale servizio pubblico.

    
www.compagniadisanpaolo.it



Fondazione
Compagnia
di San Paolo

CHIAROSCURO

Una formazione curiosa, che unisce un bassotuba a un pianoforte, si diverte a percorrere la storia dal Barocco al presente, con qualche escursione fuori sede. E lo fa alla ricerca di contrasti, tra luci splendenti e languori tenebrosi, ritmi scatenati e arcobaleni placidi.

Il concerto è preceduto da una breve introduzione di Stefano Catucci.

Georg Friedrich Händel (1685-1759)

Concerto in sol minore per oboe e archi HWV 287

(Arrangiamento di Walter Hilgers)

Grave – Allegro – Sarabanda: Largo – Allegro

Camille Saint-Saëns (1835-1921)

Mon cœur s'ouvre à ta voix dall'opera *Samson et Dalila*

(Trascrizione di Guillaume Vincent)

Sergej Rachmaninov (1873-1943)

Étude-tableau op. 39 n. 5

Vocalise op. 34 n. 14

(Trascrizione per tuba e pianoforte di Guillaume Vincent)

Polka italienne

(Trascrizione per tuba e pianoforte di Guillaume Vincent)

Johannes Brahms (1833-1897)

Danza ungherese n. 5

(Trascrizione per tuba e pianoforte di Guillaume Vincent)

Intermezzo op. 118 n. 2

Astor Piazzolla (1921-1992)

Oblivion

Libertango

Harold Arlen (1905-1986)

Over the Rainbow

(Trascrizione per tuba e pianoforte di Bastien Ballaz)

Jean-Baptiste Arban (1825-1889)

Variations sur le Carnaval de Venise

Thomas Leleu bassotuba

Guillaume Vincent pianoforte

La direzione artistica del festival invita a non utilizzare in alcun modo gli smartphone durante il concerto, nemmeno se posti in modalità aerea o silenziosa. L'accensione del display può infatti disturbare gli altri ascoltatori. Grazie.

Che ci fa una tuba lì da sola, accanto al pianoforte? Non c'è la grande orchestra sinfonica, in cui rimpolpa dal suo corpulento registro grave le parti dei suoi parenti stretti – corni, trombe e tromboni, insomma gli ottoni. E non c'è neppure la banda, dove la si immagina tipicamente rimbalzare da una nota all'altra della linea del basso. Davanti a noi non c'è nemmeno un brass ensemble o un quintetto di ottoni, di cui costituisce l'immane pilastro... Nata negli anni Trenta dell'Ottocento, la tuba è la risposta alla ricerca di un valido strumento di registro basso per la famiglia degli ottoni; copre tre ottave, a partire dal fa (o dal mi bemolle) due ottave sotto quello della chiave di basso (oppure nel caso della tuba contrabbasso una quarta ancora più giù). Una ricerca che mirava a ottenere un suono sufficientemente pieno, preciso nell'intonazione e timbricamente uniforme a quello degli strumenti più acuti. La tuba è perciò uno strumento votato al sostegno armonico di un insieme più o meno vasto – cameristico o sinfonico – nel cui repertorio gli interventi solistici vanno cercati con il lumicino. D'altronde, così come non ci aspettiamo la presenza di un contrabbasso o di un controfagotto solisti, trovarsi a un concerto in cui accanto al pianoforte ci sia un bassotuba ha di per sé dell'incredibile. Incredibile è quel che riesce a fare Thomas Leleu con questo strumento, di cui contribuisce in modo inedito al rinnovamento della prassi esecutiva: staccati percussivi ottenuti con la lingua, momenti che si avvicinano al didgeridoo australiano e hanno dello sciamanico quando comincia a cantare nel bocchino, producendo doppi e tripli suoni. Leleu non è il primo che riesce a portare la tuba sotto i riflettori: ricordiamo qui almeno l'americano Roger Bobo, che dalle file della Los Angeles Philharmonic intraprese una carriera solistica negli anni Ottanta e Novanta, per poi dedicarsi a lungo all'insegnamento. Ma Leleu aggiunge un'impronta e uno stile personalissimi, tali che sembrano affrancare definitivamente la tuba dal suo tipico ruolo di sostegno, ne sanciscono l'uscita dal "dietro le quinte" dell'orchestra e la conquista del ruolo di interprete solista, di strumento a tutti gli effetti melodico, capace di cantare se non addirittura gorgheggiare, peraltro non senza una notevole dose di presenza scenica.

Con queste abilità, non c'è repertorio impossibile cui attingere, in sostituzione di altri strumenti a fiato, della voce umana o degli archi, dal Barocco al tardo Romanticismo, dal tango alla canzone. Il Concerto per oboe in sol minore HWV 287 (1705) di Händel, dopo l'introduzione *Grave* dal caratteristico ritmo puntato alla francese, si anima di brillante operosità; e se nell'originale il sottile, penetrante timbro dell'oboe emana una luce mattutina, con la tuba tutto risplende di un bagliore mediterraneo, solare e caldo. Una luminosità che di lì a poco il giovane autore avrebbe incontrato nel suo primo viaggio in Italia.

Da un brano scoppiettante alla melismatica, suadente liricità dell'aria più famosa di *Samson et Dalila* (1877), l'opera di Camille Saint-Saëns su tema sacro ma in gran parte votata a dar voce alla seducente sacerdotessa, che con questo canto riconquista l'eroe israelita: «Il mio cuore si schiude alla tua voce come i fiori / ai baci dell'aurora!».

L'*Étude-tableau* op. 39 n. 5 in mi bemolle minore (1917), *Appassionato*, ci trascina invece nel mezzo di un clima tempestoso, con accordi placcati ribattuti e una la linea melodica carica di ardore e slancio; un secondo episodio, sostenuto da arpeggi, assume un carattere consolatorio, alla ricerca di una maggior serenità: una pacificazione che sarà raggiunta soltanto al termine. Siamo così pronti a cedere sentimentalmente all'intenso struggimento del celebre *Vocalise* (1915): ultimo della raccolta op. 34, fu concepito come Lied senza testo, semplicemente vocalizzato, quindi una melodia fine a se stessa, alla propria bellezza: alla fine, proprio come Narciso, pare rispecchiarsi nell'acqua, quando il motivo passa al pianoforte mentre la linea solista diviene controcanto.

Tutt'altro spirito, festoso e danzante, quello che Rachmaninov appronta per la tastiera con questa *Polka*, ascoltata in Italia da un organetto ai primi del Novecento e subito trascritta. Un meraviglioso *trait d'union* con la celebre *Danza ungherese* n. 5 (1852) di Brahms, che come tutti i primi numeri della raccolta non è propriamente di Brahms perché riprende in modo assai fedele la melodia di una czarda (la tipica danza tzigana): *Ricordo di Bárfai* di Béla Kéler.

La seconda pagina dell'op. 118 (1893) di Brahms, una *berceuse* in tempo di *Andante teneramente*, schiude un'oasi di poesia, malinconia e consolazione (alternanza di maggiore e minore) nutrite da una grande vena melodica.

Cambia l'autore, ma la vena melodica e la nostalgia per ciò che è lontano, ciò che cade nella dimenticanza e nell'oblio raramente ha avuto una raffigurazione musicale così efficace: è *Oblivion* (1982), la celebre milonga di Piazzolla. Dell'argentino arriva a scuoterci il trascinante *Libertango* (1974), il singolo dell'omonimo album con cui Piazzolla volle lanciare il suo *tango nuevo* in tutto il mondo.

Da questa tradizione popolare rivisitata alla "miglior canzone del XX secolo" – così l'hanno eletta i discografici statunitensi, ma sono di parte... Certo è che la canzone resa celebre sin dalla sua prima uscita con l'interpretazione di Judy Garland nel film *Il mago di Oz* (1939), ha una presa immediata, a partire dal suo caratteristico salto di ottava iniziale. Non è però tutta farina del premio oscar Harold Arlen: il tema ricalca in gran parte quello dell'intermezzo di *Guglielmo Ratcliff*, opera di Mascagni del 1895 (ascoltare per credere!).

Come concludere un programma così eclettico? Con un brillante e triplice omaggio "da cartolina": ad Arban, letteralmente un maestro della tromba e della tecnica degli ottoni, visto che il suo metodo è ancora in uso oggi; al Paese di Leleu, la Francia, visto che il brano è un tema e variazioni da un *opéra-comique* di Ambroise Thomas del 1857; ma anche all'Italia e a una delle sue bellezze, visto che l'opera in questione è *Il carnevale di Venezia*. Questa fantasia (1892) inanella variazioni sempre più mirabolanti che mettono alla prova il virtuosismo dell'interprete e... il divertimento degli ascoltatori!

Artista crossover, **Thomas Leleu** è uno dei pochi tubisti al mondo a condurre una carriera solistica. Laureato con il massimo dei voti al Conservatorio Superiore di Parigi, vince numerosi e prestigiosi concorsi internazionali (Markneukirchen in Germania, Jéju in Corea del Sud, Lussemburgo) e a 19 anni viene nominato tuba solista dell'Orchestra dell'Opera di Marsiglia. Nel 2012, a 24 anni, Thomas trionfa a “Les Victoires de la Musique Classique” nella categoria “Rivelazione solista strumentale dell'anno” (Parigi, Palazzo dei Congressi) e nel 2018, invitato a Berlino da Rolando Villazón, diventa ZDF – Arte “Stars von Morgen” (stelle di domani). Si è esibito come solista in numerose sale da concerto e festival prestigiosi in tutto il mondo e accompagnato da diverse orchestre: Orchestre National d'Île-de-France, Junge Sinfonie Berlin, Orchestra da Camera di Parigi, Jéju Symphonic Orchestra, Orchestra Sinfonica di Lara (Venezuela), Santa Fe Symphonic Orchestra (Argentina) solo per citarne alcune. Partecipa regolarmente a trasmissioni televisive e radiofoniche. È del 2015 l'album *In the mood for Tuba* (Fondamenta/Sony Music), del 2017 la registrazione di *Impressions for Tuba*, scritto da André Waignein e registrato con Musique Royal des Forces Aériennes Belges, e del 2019 l'album crossover *Stories...* (Ars Produktion) in trio con pianoforte e vibrafono. Attratto dalla musica di oggi, numerosi compositori gli hanno dedicato le loro opere (Richard Galliano, Vladimir Cosma, Claude Bolling, Jean-Philippe Vanbeselaere). Tiene regolarmente masterclass in Francia e all'estero: Juilliard School, Hochschule für Musik Hanns Eisler Berlin, Universität der Künste Berlin, Hochschule für Musik Stuttgart, Conservatorio di Parigi, New England Conservatory di Boston, Tokyo Music College, Eastman School of Music di Rochester, Osaka Music College, Oklahoma State University, Pekin Central Conservatory, Korea National University, tra gli altri. Alla continua ricerca di innovazione, ha fondato diversi ensemble unici e nuovi per la tuba come il Thomas Leleu Sextet (tuba e quintetto d'archi), tubaVScello (tuba e violoncello), il Thomas Leleu Trio (tuba, vibrafono e pianoforte) e nel 2020, con suo fratello Romain, il duo Leleu Brothers. Dal 2011 è “Melton Meinl Weston Artist – Endorser Buffet Crampon” e con questo prestigioso marchio ha messo a punto la tuba 2250 TL French Touch che suona attualmente.

Nato ad Annecy, il pianista **Guillaume Vincent** ha studiato al Conservatorio di Parigi dall'età di tredici anni, conseguendo il diploma a diciotto anni. Si è poi perfezionato in Belgio presso la Chapelle Musicale Reine Elisabeth con Louis Lortie, e attualmente sta terminando gli studi di terzo livello con Avedis Kouyoumdjian alla Universität für Musik und darstellende Kunst di Vienna.

Come solista, ha suonato alla Suntory Hall di Tokyo, alla Barbican Hall di Londra, al Théâtre des Champs-Élysées a Parigi e a St Martins-in-the-Fields, tra gli altri, e ha lavorato con orchestre di fama internazionale come Orchestre National du Capitole de Toulouse, BBC Symphony Orchestra, Budapest Philharmonic e Kanagawa Philharmonic Orchestra, diretto da nomi di prestigio come Marc Minkowski e Tugan Sokhiev.

Viene regolarmente invitato sia come solista sia in formazioni da camera da numerosi festival in Francia, dove si esibisce con artisti come Renaud Capuçon, Antoine Tamestit e Michel Lethiec.

Ha effettuato diverse registrazioni per le etichette Warner e Naïve, fra le altre. Dal 2019 è artista associato a Scène Nationale du Havre. È anche artista in residenza presso la Fondation Singer-Polignac a Parigi.

Art Bonus: siamo tutti mecenati!

Anche tu puoi sostenere il festival MITO SettembreMusica diventando un Mecenate: per te il 65% di bonus fiscale sull'importo donato! L'Art Bonus consente a cittadini e aziende di supportare la cultura tramite erogazioni liberali e godere di importanti benefici fiscali.

www.mitosettembremusica.it

MITO SettembreMusica è parte di



#MITO2022 #SOLOAMITO


Sistema
Musica





Partner

INTESA  SANPAOLO

Con il sostegno di



Sponsor



Con il contributo di



Media Partner



Charity Partner

